

# UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE

DI VITA UNIVERSITARIA



## Formazione e ricerca nell'area sanitaria

*Cimino, Lenzi, Mastrillo, Pinchera, Tosi*

## Honoris Causa

*Il Nobel per la Pace Yunus e il microcredito*

## Il Rapporto 2008 sugli obiettivi di Lisbona

## Politica universitaria

*Confronto arduo ma necessario  
Il programma del ministro  
Le linee di intervento della Crui*

## Atenei

*700 anni dell'ateneo perugino  
Università per stranieri di Siena*

109

ASSOCIAZIONE RUI

# Perché L'UNIVERSITÀ

*Riflessioni  
sull'etica del sapere*

a cura di  
ISABELLA CECCARINI  
PIER GIOVANNI PALLA

edimond

*Nell'immaginario collettivo, frutto spesso di un'informazione parziale, il termine "università" evoca sovente un potere accademico ottenuto con procedure discutibili, una gamma di complicate offerte didattiche, una laurea da conquistare a caro prezzo quale viatico per accedere a posizioni professionali di prestigio. Con minor frequenza si considera il valore aggiunto che gli studi universitari apportano ai singoli cittadini e all'intera società in termini di conoscenze, di abilità, di crescita personale.*

*Il volume contiene una selezione di articoli e saggi pubblicati nella rivista "Universitas", accomunati dal riferimento ai valori universali e allo spirito accademico su cui fondare l'università ideale, affinché questa recuperi il senso di comunità che l'ha sempre caratterizzata.*

## *Gli Autori*

BALLESTEROS – BERTOLINO – BETTINI – BLASI  
BRICALL – CAMPBELL – CAPASSO – CECCARINI  
CIAPPEI – CORRADINI – DAHRENDORF – DALLA TORRE  
FARRI – FERRAROTTI – FINOCCHIETTI  
GIOVANNI PAOLO II – LLANO – LOBKOWICZ – LORENZELLI  
MATVEJEVIC – MAYOR – MCGETTRICK – MORIN – MOTTINI  
NEAVE – PALLA – PELÁEZ – RATZINGER – RAZZANO – REVOJERA  
RUBERTI – SABUZI GIULIANI – SAMEK LODOVICI – SCOTT  
SETTIS – TOSI – URBANI – VITALE – ZAMAGNI – ZICHICHI

[www.edimond.com](http://www.edimond.com)

[edimond@edimond.com](mailto:edimond@edimond.com)

tel. 075 8521451 – fax 075 8520907



**2**  
Confronto arduo,  
ma necessario  
*Pier Giovanni Palla*

## STORIA E IMMAGINI

**3**  
L'Università di Perugia

**IL TRIMESTRE**  
Formazione e ricerca  
nell'area sanitaria

**6**  
La ricerca, in equilibrio tra  
sogno e pragmatismo  
*Piero Tosi*

**11**  
La formazione del medico  
*Andrea Lenzi*

**14**  
Il riassetto delle scuole di  
specializzazione  
*Aldo Pinchera*

**16**  
La formazione  
del personale sanitario  
*Angelo Mastrillo*

**24**  
Università e  
Servizio Sanitario Nazionale  
*Claudia Cimino*

## NOTE ITALIANE

**28**  
I programmi del Governo  
per l'università e la ricerca  
*Antonello Masia*

**36**  
Le linee di intervento  
della Crui alla vigilia  
del nuovo anno accademico  
*Documento Crui 25 settembre 2008*

**39**  
Statistiche/I docenti  
universitari invecchiano  
*Paolo Turchetti*

**42**  
Operazione  
trasparenza  
*Andrea Lombardinito*

**47**  
Università per Stranieri  
di Siena/Un destino  
internazionale  
*Massimo Vedovelli*

**54**  
Scuola Superiore S. Chiara  
di Siena/Insegnare  
a fare ricerca  
*Ugo Pagano*

## HONORIS CAUSA

**55**  
Muhammad Yunus/  
La speranza di un futuro  
a cura di *Isabella Ceccarini*

DIMENSIONE  
INTERNAZIONALE

**60**  
Il Rapporto 2008 sugli  
obiettivi di Lisbona  
a cura di *Elena Cersosimo*

**62**  
Lavorare insieme  
per incrementare la mobilità  
*Intervista a Frans van Vught*

**64**  
Una lezione di civiltà  
*Manuela Borraccino*

## Comitato scientifico

Paolo Blasi, Cristiano Ciappei, Giorgio Bruno  
Civello, Luciano Criscuoli, Carlo Finocchietti,  
Stefania Giannini, Vincenzo Lorenzelli,  
Marco Mancini, Olimpia Marcellini, Antonello  
Masia, Fabio Matarazzo, Alfredo Razzano, Enrico  
Rizzarelli, Roberto Schmid, Guido Trombetti

## Direttore responsabile

Pier Giovanni Palla

## Redazione

Isabella Ceccarini (segretaria di redazione),  
Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi,  
Lorenzo Revojera, Emanuela Stefani

## Editore

Associazione Rui

Direzione, redazione, pubblicità,  
abbonamenti

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma  
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845  
<http://universitas.fondazionerui.it>

E-mail:

[universitas@fondazionerui.it](mailto:universitas@fondazionerui.it) (direzione)  
[adv@fondazionerui.it](mailto:adv@fondazionerui.it) (abbonamenti)

## Abbonamento annuale

Italia: euro 50,00 Estero: euro 85,00

Conto Banco Posta n. 36848596 intestato a:  
Associazione Servizi e Ricerche Rui  
(oppure ASRU);  
c/c bancario intestato a Associazione Rui presso  
Banca INTESA SAN PAOLO  
IBAN IT 10 0 030 6903 3260 7400 3000 237

## Registrazione

Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982  
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli  
Operatori di comunicazione n. 5462

## Stampa

Finito di stampare nel mese  
di ottobre 2008 dalla Edimond srl  
di Città di Castello (PG)

In copertina:  
Università di Perugia: Sala del Dottorato



Le foto sono state gentilmente fornite  
da Giancarlo Belfiore, fotografo del "Corriere  
dell'Umbria" e Roberto Settonce,  
fotografo de "Il Giornale dell'Umbria"

# OPERAZIONE TRASPARENZA

Andrea Lombardinilo

Segreteria tecnica del direttore generale per l'Università del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**L**e università italiane dovranno presto adeguarsi a standard comuni di efficienza e trasparenza. Lo stabilisce il decreto direttoriale emanato di recente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con cui si fissano gli indicatori riguardanti la trasparenza dell'offerta formativa degli atenei<sup>1</sup>. Obiettivo: fornire agli studenti tutte quelle informazioni utili non solo per scegliere il corso di laurea più adatto, ma anche per migliorare le condizioni di studio e l'utilizzo delle strutture accademiche, a partire dai crediti assegnati alle varie discipline e dalla disponibilità di personale docente e di servizio, fino al successo di coloro che si sono laureati sul mercato del lavoro.

Si prospetta così una vera e propria riforma delle strategie di comunicazione per gli atenei, che prima dell'avvio delle attività didattiche e comunque entro il 31 ottobre di ogni anno dovranno rendere pubblica l'intera offerta formativa. Con la prospettiva di incentivare il diritto degli studenti a scegliere all'interno di un pacchetto formativo trasparente, improntato alla qualità e all'eccellenza.

## La genesi del decreto e la posizione del Cnvsu

Il provvedimento ministeriale sancisce pertanto l'obbligatorietà per gli atenei a svolgere attività di comunicazione efficaci e trasparenti, a suggello di una volontà espressa ripetutamente in altri provvedimenti ministeriali<sup>2</sup>. In attuazione dei decreti ministeriali del 16 marzo 2007, con cui sono state ridefinite, ai sensi del Dm 270/04, le classi dei corsi di laurea triennale e magistrale<sup>3</sup>, il Ministero ha individuato le Linee guida per la loro istituzione e attivazione da parte delle università<sup>4</sup>. Nel documento si stabilisce che, nel novero dei requisiti ritenuti necessari per l'attivazione dei corsi, vi siano «le regole di trasparenza e le condizioni necessarie per una corretta comunicazione rivolta agli studenti e a tutti i soggetti interessati relativamente alle caratteristiche dei corsi di studio attivati» (punto 4 dell'allegato 1).

Nel settembre del 2007 il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (Cnvsu) ha espresso il parere richiesto al punto 4.1 delle Linee guida. Contenuto nel documento *I requisiti necessari per l'attivazione dei nuovi corsi di studio universitari*: percorso verso l'obiettivo dell'accreditamento<sup>5</sup>, il parere è espresso prendendo in considerazione gli obiettivi generali enunciati nelle Linee guida, riguardanti il miglioramento della qualità e dell'offerta formativa (relativamente alla definizione delle procedure di accreditamento dei corsi di studio), nonché il contrasto ad alcune criticità di sistema emerse durante la prima fase di applicazione del Dm 509/99, come la coriandolizzazione dei corsi di studio, lo scollamento con il mondo delle professioni, l'allungamento dei tempi necessari per conseguire il titolo di studio<sup>6</sup>.

La soluzione individuata dal Comitato, in linea con quanto espresso nelle Linee guida, consiste nel fornire alle facoltà indicazioni chiare sulle modalità di definizione delle informazioni da trasmettere sugli obiettivi formativi, sul background scolastico richiesto in ingresso, sui profili professionali formati, sulla logistica e organizzazione (corsi, infrastrutture, personale, esercitazioni, esami, tesi, etc.), e su tutti quegli aspetti ritenuti utili ai fini della realizzazione della Guida dello studente. Il Comitato individua gli indicatori/descrittori da rispettare nel processo di individuazione dei requisiti necessari: completezza, parere del Nucleo di valutazione, tempestività, accuratezza e pubblicazione on-line nei siti del Ministero (Banca dati offerta formativa) e d'ateneo, nonché eventuali integrazioni grafiche o multimediali dell'informazione. A questi si aggiungono informazioni utili ma non vincolanti per gli studenti e una valutazione complessiva delle informazioni fornite<sup>7</sup>.

Gli indicatori/descrittori di trasparenza individuati dal Comitato sono scanditi in cinque categorie di informazioni e riguardano: ateneo, facoltà, singoli corsi di studio e insegnamenti, dati generali per gli studenti. Informazioni che spaziano dalla denomi-

nazione del sito web all'organizzazione della didattica, dagli obiettivi formativi e professionali alla previsione dell'utenza sostenibile, passando per gli insegnamenti di base e caratterizzanti, con l'eventuale articolazione in moduli e i relativi crediti, fino ai servizi rivolti agli studenti speciali e le attività culturali e sociali.

È stato questo il primo passo operativo compiuto dal Ministero per attuare una prima definizione dei requisiti di trasparenza necessari. A questa fase è seguito un intenso confronto tra le parti coinvolte, in primis l'Interconferenza dei Presidi e CNSU, in prima linea nel sostenere l'operazione trasparenza avviata negli atenei.

### La proposta dell'Interconferenza dei Presidi

«Nel caso del sistema universitario, la trasparenza rappresenta un requisito multidimensionale: il risultato, cioè, di una serie di azioni complementari che gli atenei devono produrre al fine di assicurare una corretta comunicazione verso l'interno e l'esterno». Lo sottolinea Mario Morcellini, presidente dell'Interconferenza e preside della facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza Università di Roma, nel corso del seminario promosso dal Cnvsu il 21 giugno 2007. Nel suo intervento, dal titolo *L'università come offerta didattica. Una prima mappa degli indicatori di trasparenza*<sup>8</sup>, Morcellini analizza lo stato dell'arte in seno alla comunicazione universitaria, avanzando proposte e indicazioni per migliorarne l'impatto sugli studenti. Rileva che il processo di implementazione delle strategie comunicative degli atenei «deve significare anzitutto un cambiamento profondo dell'istituzione, e non solo orientamento alla pubblicità e al *marketing* di se stesso».

Nella determinazione di tale processo intervengono scelte di responsabilità istituzionale, istanze di innovazione culturale, obblighi di *accountability* verso l'utenza, nel segno di un'attenzione vigile e costante ai contenuti forniti di volta in volta all'esterno. Nello specifico Morcellini sottolinea la peculiare «circolarità e retroazione reciproca tra ricerca e insegnamento», che richiederebbe di assicurare la trasparenza dell'offerta formativa anche valorizzando e salvaguardando la tradizione degli atenei, la qualità della docenza e della ricerca, così da avere ricadute positive dirette sulle attività di insegnamento<sup>9</sup>.

Morcellini enuncia una serie di indicatori relativi alla «completezza dell'informazione» riguardante sia l'offerta formativa, sia gli aspetti logistici e organizzativi, senza tralasciare altre rilevanti «qualità formali dell'informazione», con particolare riferimento

all'«accessibilità» (puntualità di pubblicazione) e alla «accuratezza» (leggibilità e fruibilità dei testi). La proposta concerne la definizione di una vera e propria «tavola degli impegni», riassunta nella proposta di un *format* di Manifesto, da fornire alle università come base operativa da sviluppare e su cui «fondare le stesse procedure di accreditamento per ciò che attiene alla verifica dei requisiti di trasparenza»<sup>10</sup>.

### La posizione del CNSU

Il decreto direttoriale recepisce gran parte delle indicazioni fornite dalla comunità accademica, volte a elevare la qualità della vita accademica degli studenti, come auspicato dal Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU) nel Documento in relazione agli studenti neo-immatricolandi dell'anno accademico 2008-09 e per il rilancio del tutorato del 27 maggio 2008. Nel testo si punta l'attenzione su «alcuni punti di forte preoccupazione» per gli studenti, legati in particolare all'avvio dei primi corsi attivati ai sensi del Dm 270/04 e all'indisponibilità delle relative informazioni da trasmettere agli studenti dell'ultimo anno degli istituti superiori. Questo perché i dati presenti nella Banca dati dell'offerta formativa non erano ancora visibili «nella loro versione aggiornata per gli studenti», non essendo stata attivata l'Off-pubblica. Ulteriore interesse esprimeva il CNSU per «il tanto atteso decreto direttoriale sugli indicatori di trasparenza», che a quella data attendeva di essere emanato. Un provvedimento considerato necessario anche alla luce del richiamo rivolto dal Cun agli atenei a verificare la preparazione in ingresso degli studenti<sup>11</sup>.

Per il Consiglio Nazionale degli Studenti si rende così urgente «una campagna di informazione adeguata», che consenta ai futuri diplomati di integrare la propria preparazione ove carente. Si tratta di un'azione non differibile, considerato che dal prossimo anno accademico vi saranno gli studenti iscritti con debito, «categoria che necessiterà di una particolare tutela». La soluzione a questo problema è individuata dal CNSU nel rilancio dello strumento del tutorato, realizzabile attraverso l'incremento del relativo fondo ministeriale. Di qui la proposta del presidente del CNSU di un tavolo di confronto sul tema con la partecipazione della Crui e del Miur.

### I contenuti del decreto sui requisiti di trasparenza

Il decreto sui requisiti di trasparenza rappresenta dunque il tassello conclusivo di un lungo lavoro preparatorio svolto dal Ministero in sinergia con gli





Università di Perugia:  
studenti della  
facoltà di Ingegneria

organi istituzionali<sup>12</sup>. Obbligando le università a rendere pubblica l'intera offerta formativa prima dell'avvio delle attività didattiche, e comunque entro il 31 ottobre di ogni anno, il Ministero vuole valorizzare il diritto degli studenti a compiere la loro scelta secondo parametri informativi chiari, esaustivi, pertinenti, all'interno di un'offerta didattica trasparente e complessivamente qualificata. Non solo. La prospettiva è anche quella di stimolare una diversa dinamica nella competizione tra gli atenei, che sia realmente fondata sulla qualità e sul merito.

Le informazioni da trasmettere agli studenti sono enunciate nelle due parti di cui si compone l'allegato al decreto. La prima è dedicata alle informazioni sui corsi di studio, sugli insegnamenti e sulle altre attività formative degli atenei. Oltre a evidenziare le informazioni già inserite dalle università nelle sezioni dei Regolamenti didattici d'ateneo (RAD) e dell'Offerta formativa (denominazione dei corsi, classe, sede delle attività didattiche, titolo rilasciato, parere delle parti sociali, profili e sbocchi professionali, previsione dell'utenza sostenibile, articolazione in curricula, esami e modalità di valutazione) si aggiungono i nominativi di tre docenti di riferimento per il corso e di tutor disponibili per gli studenti del corso, che gli atenei devono inserire nella Banca dati dell'offerta formativa pubblica sotto forma di integrazione.

Inoltre gli atenei sono tenuti a evidenziare le elaborazioni (prodotte dal Ministero) delle informazioni inserite periodicamente dagli stessi atenei

nell'Anagrafe nazionale degli studenti, in particolare quelle relative all'incidenza degli abbandoni e ai tempi medi di conseguimento del titolo. Inoltre le università dovranno trasmettere gli indirizzi internet d'ateneo in cui sono contenute indicazioni relative «ad aspetti funzionali e informativi», relativamente alle procedure di ammissione, alle «altre attività» formative che consentono

l'acquisizione di crediti, alle tasse e contributi universitari, ai servizi per gli studenti, alla percentuale dei laureati che trovano impiego a 12 mesi dalla laurea, alla sintesi dei risultati dei questionari sulla soddisfazione degli studenti in corso.

La seconda sezione della prima parte del documento è dedicata agli insegnamenti e alle altre attività formative che producono crediti. In prima applicazione del decreto, per ogni insegnamento vanno inseriti nella Banca dati dell'offerta formativa pubblica la denominazione, l'eventuale articolazione in moduli e il loro numero, il settore disciplinare di riferimento, il nome del docente responsabile, con relativa posizione nella struttura, la qualifica e l'ateneo di appartenenza, il numero dei crediti attribuiti. Per quel che concerne l'articolazione della didattica assistita, gli studenti potranno sapere con precisione il numero delle ore relative all'attività in aula e in laboratorio.

Un forte impulso è impresso inoltre alla comunicazione on line. Dall'indirizzo internet d'ateneo gli studenti potranno ricavare informazioni relative a: programma dei corsi, curricula scientifici dei docenti, risultati d'apprendimento previsti, eventuali propedeuticità, anno di corso, testi di riferimento. Il sito offrirà inoltre notizie sulla sede, sull'organizzazione della didattica, sulle modalità di frequenza, sui metodi di valutazione, sulle date di inizio e conclusione del calendario accademico, sugli orari di ricevimento dei professori, e ragguaglierà i ragazzi sul calendario degli esami e sui dati statistici relativi alle votazioni d'esame conseguite dagli studenti. La seconda parte del documento concerne la tra-

smissione di ulteriori informazioni, riguardanti da un lato l'ateneo nel suo complesso, dall'altro le facoltà o le competenti strutture didattiche. In merito all'ateneo, gli studenti sapranno tutto quello che c'è da sapere in merito alla sede, agli organi di governo, ai servizi di sostegno d'ateneo (orientamento, mobilità, diritto allo studio, tirocinio/*stage*, *job-placement*), alle procedure di immatricolazione, agli alloggi e alla ristorazione. Ulteriori informazioni concernono i servizi medici per gli studenti con esigenze speciali, le assicurazioni, i programmi di mobilità internazionale, i corsi di lingua e informatici, le attività culturali e sociali e le associazioni studentesche.

Per agevolare il *cursus studiorum* dei giovani studenti il Ministero renderà disponibili altre informazioni di interesse generale, come quelle relative al costo della vita (indice dei prezzi Istat) nel territorio in cui ha sede l'ateneo. Per quel che concerne le facoltà, saranno inseriti gli indirizzi internet d'ateneo in cui sono contenute indicazioni riferite alla mappa delle strutture accademiche (scandita in aule, laboratori didattici, presidenza, servizi), all'organizzazione (presidenza e organi di coordinamento della didattica), ai servizi per la didattica e gli studenti (aule informatiche, biblioteche, tutorato), nonché ai nominativi dei rappresentanti degli studenti.

### La trasparenza innanzi tutto

La rivoluzione comunicativa che gli atenei dovranno compiere per rispettare i requisiti di trasparenza dettati dal Ministero è stata ribadita dallo stesso ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, nel corso delle dichiarazioni programmatiche rese in Commissione Istruzione in Senato il 17 giugno<sup>13</sup>. In attesa di definire l'assetto del nuovo Sistema nazionale di valutazione, il ministro ritiene necessario mettere in condizione le famiglie di poter scegliere gli atenei più virtuosi, che si distinguano per qualità ed efficienza. La strada da imboccare è quella della pubblicazione sul web dei dati relativi alla produzione scientifica e ai tempi necessari per inserirsi nel mondo del lavoro e in quale ambito professionale. Per raggiungere questo obiettivo il ministro ipotizza un "doppio binario": «Oltre alla doverosa valutazione che verrà operata a livello centrale dall'Agenzia indipendente, occorre incoraggiare quella forma di valutazione plurale, spontanea, quotidiana, che viene operata dagli studenti e dalle famiglie ai fini della scelta dell'università da frequentare, così come viene operata dalle imprese e dalle fondazioni quando scelgono l'ateneo al quale

indirizzare finanziamenti o richieste di collaborazione». Per generare questo processo virtuoso è necessario introdurre regole di trasparenza e pubblicità, in modo da obbligare le singole università a fornire sui loro siti web «i dati sugli sbocchi professionali dei loro studenti, sulla produzione scientifica annuale dei loro docenti e ricercatori e sulla customer satisfaction degli studenti». Una forma di "valutazione dal basso" ritenuta essenziale, perché «sappiamo tutti che solo con la trasparenza e l'accessibilità alle informazioni può affermarsi un sistema pienamente meritocratico».

Tutto ciò mira a rendere l'università maggiormente ricettiva verso le esigenze degli studenti. A tal proposito il ministro pone l'attenzione sugli articoli 3 e 34 della Costituzione, ritenuti la «stella polare per la creazione di un nuovo welfare studentesco».

### L'approvazione del decreto

Il decreto sui requisiti di trasparenza «rappresenta un'occasione imperdibile per passare da un sistema dai più definito a misura di docente a un sistema a misura di discente, come peraltro richiesto anche dalla Dichiarazione di Londra», ha commentato il presidente del CNSU, Diego Celli che, nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione del decreto, auspica che le verifiche sulla qualità delle informazioni inserite nella Banca dati dell'offerta formativa siano effettuate parallelamente, anche *in itinere*, dai Nuclei di valutazione e dal CNVVSU. Questo per ottenere una omogeneizzazione delle informazioni tra gli atenei. Il CNSU ribadisce l'impegno a svolgere un controllo vigile e continuo dei dati trasmessi agli studenti, dal momento che «non si potranno più tollerare per il futuro, anche in relazione all'imminente avvio dei corsi riformati ex DM 270/04, denominazioni fuorvianti dei corsi o peggio offerte didattiche di dubbia qualità». Su questo aspetto il CNSU richiama la necessità di rendere facilmente reperibili i regolamenti didattici dei corsi per gli studenti, così da salvaguardare la loro principale prerogativa, vale a dire riassumere «le condizioni essenziali del patto formativo». L'operazione trasparenza avviata negli atenei è appena all'inizio.

#### Note

<sup>1</sup> Dd 11 giugno 2008, n. 61 della Direzione generale per l'Università, recante il seguente oggetto: Attuazione art. 2 (Requisiti di trasparenza) del DM 31 ottobre 2007, n. 544.

<sup>2</sup> L'art. 9 del DM 270/04 prevede che «le università attivano i corsi di studio nel rispetto dei requisiti strutturali, organizzativi e di qualificazione dei docenti dei corsi determinati con decreto del ministro [...]» e, che «l'atti-

vazione dei corsi di studio al comma 2 è subordinata all'inserimento degli stessi nella Banca dell'offerta formativa, sulla base di criteri stabiliti con apposito decreto ministeriale» (commi 2 e 3).

<sup>3</sup> I due decreti sono stati pubblicati, rispettivamente, nei Supplementi ordinari alla Gazzetta ufficiale n. 153 del 6 luglio 2007 e n. 157 del 9 luglio 2007.

<sup>4</sup> Le Linee guida sono definite nel Decreto ministeriale n. 386 del 26 luglio 2007, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 212 alla Gazzetta ufficiale n. 246 del 22 ottobre 2007. Per un'analisi del documento cfr. Antonello Masia, *I requisiti minimi per i corsi universitari*, in "Universitas", n. 106, dicembre 2007, pp. 16-22.

<sup>5</sup> Consultabile nel sito del Comitato [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it). Il documento elaborato dal CNVSU è suddiviso in due parti. A una prima parte dedicata alla descrizione delle dinamiche evidenziatesi nel corso della prima fase di applicazione della riforma, ne segue una seconda (articolata in tre sezioni) in cui si analizzano nello specifico i requisiti richiesti dalla nuova normativa. In particolare la sezione 4 è rivolta all'individuazione dei parametri, degli indicatori e delle soglie minime per i requisiti necessari di trasparenza, efficienza, efficacia, risorse di docenza e dimensione delle classi di studenti. Si tratta di un pacchetto di dati ritenuto indispensabile per fornire a studenti, famiglie, parti sociali, addetti ai lavori le informazioni necessarie per acquisire una conoscenza adeguata e corretta dei corsi di studio. Il parere del Comitato tiene inoltre conto dell'indicazione contenuta nelle Linee guida relativa alla gradualità imposta alla nuova progettazione e attivazione dei nuovi corsi di studio, da attuare nell'arco di tempo compreso tra l'anno accademico 2008-2009 e 2010-2011. Il Comitato ha voluto così avanzare proposte mirate a incoraggiare la definizione di un'offerta formativa realmente ispirata a criteri di qualità ed efficienza, in coerenza con le risorse disponibili.

<sup>6</sup> Per un'analisi di queste problematiche cfr. A. Masia, A. Lombardinilo, *La revisione delle classi di laurea*, in "Universitas", n. 104, giugno 2007, pp. 41-48.

<sup>7</sup> Per la definizione degli indicatori/descrittori, il CNVSU fa principalmente riferimento alle indicazioni dello European credit transfer system (ECTS) e a quanto emerso dai documenti presentati al seminario su "L'accreditamento dei corsi di studio: possibili indicatori e soglie", svoltosi a Roma il 21 giugno 2007 alla presenza del ministro pro tempore, nonché alle guide degli studenti e ai siti web di alcuni atenei. Allo stesso tempo il Comitato enuncia la necessità di condividere i requisiti di trasparenza con CRUI, CUN e CNSU, in relazione al bisogno di operare una loro efficace realizzazione. Il testo degli interventi e delle relazioni è consultabile sul sito del Comitato [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it).

<sup>8</sup> Il documento è consultabile sul sito [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it).

<sup>9</sup> Altro passaggio fondamentale riguarda il potenziamento della comunicazione interna agli atenei, vista come prerequisito fondamentale per attuare quella esterna. Morcellini individua nel Manifesto degli studenti uno dei tasselli di maggiore utilità all'interno del cosiddetto "Sistema di trasparenza dell'offerta formativa universitaria", formato anche da regolamenti didattici, statuto degli studenti, sito internet, *diploma supplement* e altre iniziative di orientamento. Pur rimanendo un veicolo di comunicazione facilmente fruibile e tradizionale, all'occorrenza il Manifesto potrebbe trasformarsi in uno strumento informativo duttile e flessibile al processo di cambiamento in fieri dei linguaggi e delle tecnologie. Per queste ragioni i requisiti minimi del Manifesto degli studi dovrebbero prevedere «l'esplicitazione della presenza di una serie di informazioni generali» a sostegno di un corretto «patto comunicativo» con lo studente.

<sup>10</sup> Sulla base di questi presupposti metodologici la facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza ha scelto di integrare il proprio Manifesto con un'agenda degli studi universitari, denominata Personalfile, che contiene il percorso formativo di ogni studente: si tratta di uno spazio autogestito direttamente dallo studente, una vera e propria banca dati personalizzata con target formativi, percorsi curriculari, propensioni vocazionali, ambiti di interesse o di ricerca. Tale sperimentazione segna una significativa tappa di avvicinamento al diploma supplement (introdotto ai sensi dell'art. 11, comma 8 del DM 509/1999), il certificato a integrazione del diploma che registra le indicazioni relative al percorso seguito per conseguire il titolo di studio, secondo il modello sperimentato in altri paesi europei. «Uno strumento appositamente pensato – rileva Morcellini – per garantire la trasparenza dei percorsi formativi individuali, destinati a divenire sempre più eterogenei e diversificati».

<sup>11</sup> Come previsto dall'art. 6 comma 1 del DM 270/04, che stabilisce che sia prevista dai regolamenti didattici d'ateneo.

<sup>12</sup> Come suggerito dal DM 544/2007, che all'art. 2, comma 1, prevede che «le università rendono disponibili un insieme di informazioni [...] da evidenziare nella OFF. F. pubblica, per una esaustiva conoscenza da parte degli studenti e di tutti i soggetti interessati, delle caratteristiche dei corsi di studio attivati – e che sono individuate con decreto direttoriale, sentiti la Crui, il CUN e il CNSU, sulla base delle indicazioni fornite dal CNVSU nel doc. 7/07». In effetti il decreto dell'11 giugno recepisce in maniera pressoché integrale il dettato del documento elaborato dal CNVSU.

<sup>13</sup> Sui contenuti dell'intervento del ministro cfr., in questo numero alle pp. 28-35, l'articolo di Antonello Masia *I programmi del governo per l'università e la ricerca*.